

13

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 18 DICEMBRE 1991

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE RAFFAELE MASTRANTUONO

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 15, 10.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Seguito dell'esame del documento conclusivo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame del documento conclusivo.

Ricordo che nella precedente seduta, del 14 maggio scorso, la Commissione aveva proseguito nell'esame del documento conclusivo ribadendo l'esigenza di approfondire il capitolo VII (« Proposte parlamentari e loro critica »), per procedere eventualmente al suo stralcio, e di integrare il successivo punto VIII (« Proposte scaturite dall'indagine »).

Ricordo altresì che la Commissione nella stessa seduta, ai sensi dell'articolo 144, comma 3, del regolamento, aveva incaricato la collega Guidetti Serra di predisporre uno schema di documento conclusivo sulla base delle indicazioni emerse. Poiché la collega Guidetti Serra nel frattempo si è dimessa dall'incarico di deputato, è stata chiamata a sostituirla l'onorevole Beebe Tarantelli.

L'onorevole Pedrazzi Cipolla ha presentato una proposta per la conclusione dell'indagine mirante a sopprimere il capitolo VII ed a sostituire il capitolo VIII. Personalmente concordo sulle conclusioni cui è pervenuta la collega, in particolare per quel che riguarda la soppressione del capitolo VII che era, per altro, da tutti auspicata.

Alcune associazioni – in particolare l'associazione nazionale « Serena » –

hanno rappresentato alcune esigenze che tuttavia non sono state tenute in conto. Penso, comunque, che tali suggerimenti vadano presi in considerazione al fine di valutare tutte le proposte in campo e per riuscire a concludere i nostri lavori prima della chiusura natalizia, non foss'altro perché, mai come in questo momento, i problemi dei minori suscitano l'interesse dei cittadini. Non vorrei, pertanto, che il nostro lavoro fosse considerato come una mera esercitazione verbale alla quale non seguiranno fatti concreti.

ANNA MARIA PEDRAZZI CIPOLLA. Signor presidente, anch'io ho ricevuto il documento elaborato dall'associazione nazionale « Serena », ma non ho avuto il tempo di leggerlo. Concordo, comunque, sull'esigenza da lei prospettata di concludere l'indagine prima della chiusura natalizia, vale a dire in settimana. Siccome nel corso di questa legislatura la Commissione ha svolto un ampio lavoro di approfondimento sul tema dell'adozione, qualora la legislatura stessa dovesse concludersi anticipatamente – senza che noi si abbia il tempo di stilare una relazione conclusiva – il lavoro svolto andrebbe completamente perduto; non potremmo neppure rassegnare ai futuri legislatori, agli operatori del settore e comunque a chi è interessato al problema un documento che sintetizzi lo sforzo di analisi prodotto dalla Commissione. Sarebbe davvero uno sciupio di risorse, di intelligenze e di conoscenze che dobbiamo in tutti i modi evitare.

Per questo motivo penso sia opportuno utilizzare anche i ritagli di tempo per trovare un accordo su un testo condivisibile da tutti e concludere così l'indagine al massimo entro venerdì.

SILVIA COSTA. Avevo avuto modo di sottoporre all'attenzione dell'onorevole Guidetti Serra — le cui dimissioni hanno creato, naturalmente a prescindere dalla sua volontà, alcuni disguidi e ritardi — una mia perplessità, che purtroppo non ha avuto seguito proprio perché la collega si trovava alla fine del suo mandato.

La Commissione, infatti, non ha ascoltato due soggetti a mio avviso importanti al fine dell'acquisizione di ulteriori informazioni. Mi riferisco, in primo luogo, agli enti locali ed alle regioni (sotto questo profilo, le nostre informazioni sono perciò carenti) e, in secondo luogo, agli istituti. Non dimentichiamo che uno dei quesiti fondamentali alla base dell'indagine era proprio quello del funzionamento degli istituti e del rapporto con essi: per questo ritengo che sarebbe stato utile ascoltare l'interlocutore diretto.

Il gruppo della democrazia cristiana, d'accordo con il presidente, ritiene che l'indagine debba essere conclusa al più presto. Tutti dobbiamo tener presenti le ragioni dalle quali essa è scaturita. Diciamocelo con grande franchezza: l'indagine nasceva dopo una serie di fatti di cronaca, dopo l'allarme sociale che si era creato, che ciascuno di noi ha vissuto in maniera diversa, ma che comunque ci ha spinto a verificare, a distanza di quasi dieci anni dall'approvazione della legge n. 184, se le varie disfunzioni nascessero da un vizio di origine della legge stessa o invece da carenze nella sua applicazione o ancora dalla combinazione di queste due ipotesi. Abbiamo, quindi, cercato sia di sfuggire il rischio dell'emotività che stava travolgendo tutto e tutti, sia di non sottrarci al nostro dovere di legislatori capaci di correggere una legge, che è solo uno strumento e non un *totem*.

La parte delle proposte elaborate dalla collega Pedrazzi Cipolla riguardante l'adozione internazionale, i minori in istituto, i servizi sociali e l'affidamento familiare mi trova sostanzialmente d'accordo. L'indagine conoscitiva, però, ha un senso — si tratta di un nodo da sciogliere e per questo mi rivolgo in particolare al presidente — non soltanto se si sofferma, per

enuclearli, sugli aspetti positivi e negativi della legge, ma anche e soprattutto se fornisce utili indicazioni — siamo infatti legislatori e non certo sociologi — in merito a due questioni: la prima è quella che da molti viene definita « atti di indirizzo » (quindi atti amministrativi), legata anche al ruolo degli enti o istituti chiamati ad applicare la legge; la seconda è quella delle eventuali modifiche da apportare alla legge n. 184.

Sotto questo profilo la relazione della collega Guidetti Serra, nel momento in cui parlava di « giudizio sulle leggi presentate dai gruppi », suscitava sicuramente qualche perplessità. Non mi sembra, però, che si possa sfuggire alla nostra doverosa funzione di proposta.

PRESIDENTE. Dobbiamo quanto meno prospettare l'esigenza di certe modifiche.

SILVIA COSTA. Mi rendo conto che i tempi vanno un po' contro questa tesi perché non si tratta soltanto di trovare un accordo su questioni « appendicolari », ma di valutare se la filosofia della legge n. 184 non debba essere messa in discussione almeno dal punto di vista dell'interesse primario da tutelare (cioè quello del minore) nonché del suo diritto alla propria famiglia, salvo altre soluzioni di tipo familiare. Se questa filosofia rimane condivisa, la conclusione dell'indagine conoscitiva mi sembra essere una grande occasione per riaffermarla. Altrimenti, lo ripeto, rischiamo di sottrarci al nostro dovere.

Come dicevo, condivido la proposta di sopprimere il capitolo VII. Penso anche che andrebbero integrati quelli che riguardano l'adozione nazionale e l'affidamento, mentre non mi pare si debba più tornare sulle questioni dell'adozione internazionale. In ogni caso, anche se è vero che va soppresso il capitolo VII, il quale andava francamente un po' al di là del nostro dovere, non vorrei che ci si dimenticasse di indicare quei possibili correttivi della legge che da un lato garantiscano un limite ad una certa « cultura dell'onnipo-

tenza » – che qualche volta si è affermata da parte del tribunale dei minori, come fanno notare alcuni tra i più avvertiti magistrati minorili – e dall'altro ribadiscono il rifiuto di un'adozione di tipo contrattualistico o privatistico, che rappresenterebbe un passo indietro.

Se non erro, i pochi punti che ho indicato stanno a cuore alla maggior parte dei gruppi politici. L'obiettivo è quello di affiancare alla tutela del minore la tutela della sua famiglia. Tutti sappiamo che non sono esigenze necessariamente in conflitto: se, in casi oggettivamente identificati, la famiglia non è in grado di provvedere al minore, si possono contemplare famiglie permanentemente o temporaneamente sostitutive.

Occorrerà anche verificare perché non funziona abbastanza la parte precettiva – inerente alla questione dell'affidamento familiare – nonché capire perché è nata la convinzione secondo cui gli istituti sarebbero per i bambini adottabili. Ciò non è tendenzialmente vero, ma va chiarito come si possa rispondere ad una esigenza che comunque resta, visto che la questione non è stata chiarita nel corso dell'indagine e continua ad essere eccessivamente semplificata sulla stampa.

Personalmente, per accelerare i tempi, ho raccolto una serie di argomenti che mi sembrano (cosa che potrà anche essere verificata al di fuori di questa sede) riassumere alcune proposte di modifica emerse nel corso dei nostri lavori. Tra l'altro, ricordo ai colleghi che in questo momento siamo di fronte a due dati importanti, il primo dei quali è un documento dei magistrati minorili, preoccupati (quelli più compresi nel proprio ruolo e non del loro potere) di tutelare meglio, sotto il profilo procedurale e dibattimentale ma anche sostanziale, il diritto alla famiglia e i diritti della famiglia. Inoltre, mi risulta che siano a buon punto i lavori della commissione istituita presso il dicastero di grazia e giustizia dall'allora ministro Vassalli e che verso il mese di marzo potrà essere presentata una serie di proposte di modifica della legge n. 184, miranti a correggerne le disfunzioni, senza però operare stravolgi-

menti. A maggior ragione sarebbe utile che la nostra Commissione non eludesse il problema.

PRESIDENTE. Concordo con le osservazioni formulate dalla collega Costa derivanti da proposte che rappresentano un patrimonio comune. Attualmente, la questione fondamentale è la tutela della famiglia; il problema dei minori è un problema degli adulti. Riferendomi alle aree in cui vivo, dove i problemi più pressanti sono degli adulti e non dei minori, ritengo che essi possano essere risolti nella misura in cui riusciamo ad adottare provvedimenti a carattere più vasto che interessano la famiglia. Esiste, infatti, il diritto della famiglia, ma anche quello del minore, nel senso pieno del termine, alla propria famiglia. Si tratta, a mio avviso, di un dato fondamentale.

Da qui nasce l'esigenza di modificare la legge n. 184. Facendo ciò dovremo evitare due errori: quello di esprimere giudizi specifici sui singoli provvedimenti e quello di fare affermazioni generiche. Siamo tutti d'accordo sulla necessità di modificare la legge n. 184, ma ciò potrà rappresentare un lavoro utile per i futuri legislatori, nella misura in cui affronteremo i punti deboli della legge. Perdiamo allora non un giorno, ma un'ora in più per individuare le ipotesi di modifica. Ritengo che questo potrebbe essere un contributo valido per la stessa commissione ministeriale che non può operare senza tener conto del lavoro frutto dell'indagine svolta dalla Commissione giustizia della Camera.

Propongo, pertanto, di rinviare di qualche giorno la conclusione dell'indagine per formalizzare una serie di proposte di modifica della bozza di relazione finale elaborata in passato, in modo da disporre di un documento finale valido, comprensibile e comprensivo delle esigenze esposte che sono – lo ripeto – patrimonio di tutta la Commissione. Ciò sarà senz'altro utile per ricavare elementi indicativi più fruttuosi per tutti.

CAROLE JANE BEEBE TARANTELLI,
Relatore. Concordo con la proposta di

rinviare alla fine della settimana la conclusione dei nostri lavori, anche per avere la possibilità di predisporre la relazione finale sulla base delle proposte di integrazione elaborate dai colleghi.

PRESIDENTE. Propongo quindi di dare mandato al relatore di rielaborare lo schema di documento conclusivo sulla base delle proposte modificative presen-

tate e delle ulteriori indicazioni emerse nel corso del dibattito.

Pongo in votazione tale proposta.
(È approvata).

Il seguito della discussione è rinviato, pertanto, alla seduta di venerdì 20 dicembre 1991, alle 8,30.

La seduta termina alle 15,20.